



Fronda dei consiglieri comunali: non siamo qui per dire solo signorsì, un film già visto con Cofferati

Delbono-Pd, luna di miele finita

Franceschiniani (e non solo): troppo centralismo. E scatta l'altolà sullo stadio

Prima grana per il sindaco Delbono. Partendo dalla vicenda stadio, diversi consiglieri comunali del Pd alzano la voce chiedendo nei fatti di contare di più nelle decisioni che si prendono a Palazzo d'Accursio.

I consiglieri del Pd, Giuseppe Paruolo, Paolo Natali e Daniele Ara chiedono che l'eventuale progetto di un nuovo stadio sia fatto vedere prima ai consiglieri perché è dal loro voto che dipende la fumata bianca. «C'è un malessere diffuso nel gruppo Pd — ammette Francesca Puglisi — e serve una maggiore condivisione sulle scelte strategiche e lo stadio è solo una di queste». Lina Delli Quadri aggiunge: «Dobbiamo far valere il nostro ruolo, non siamo in consiglio solo a schiacciare dei tasti». La possibile fronda riguarda gli esponenti dell'area Franceschini ma non solo.

A PAGINA 3 Romanini

Fronda in Comune, i consiglieri Pd avvertono Delbono

Tutto è partito dalla questione stadio. «Se non ci coinvolgono il nostro voto non è scontato»

Il gruppo del Pd a Palazzo

Il gruppo del Pd a Palazzo d'Accursio assomigliava da un po' di tempo a una pentola a pressione e ieri qualcuno ha deciso di alzare il coperchio. L'innescò è stata la richiesta di un maggior coinvolgimento sulla vicenda stadio, ma il malumore dei consiglieri riguarda in realtà molte altre questioni ed è anche trasversale alle diverse aree politiche del Pd. Quando nei giorni scorsi il Comune ha dato lo stop al progetto di Menarini sul nuovo stadio perché non soddisfaceva l'interesse pubblico, qualche consigliere si è complimentato con la giunta. Al buio, visto che nessuno ha mai visto nulla del progetto. In consiglio sanno però bene che la giunta e Me-

narini stanno ancora cercando di trovare l'accordo su un nuovo progetto di stadio. E a questo punto c'è chi mette le mani avanti. «Sono fiducioso del fatto — ha detto ieri il consigliere Pd Giuseppe Paruolo — che la giunta ci coinvolgerà prima e non dopo eventuali accordi con la proprietà del Bologna perché i consiglieri sono quelli chiamati ad esprimersi con il voto su un eventuale progetto». Un modo molto educato per ricordare che sarà il consiglio e non la giunta a determinare se il nuovo progetto corrisponde all'interesse pubblico. «Condivido il ragionamento di Paruolo — gli fa eco il consigliere Paolo Natali — bisogna che i consiglieri venga-

no informati prima se si decidono di modificare gli strumenti urbanistici». La questione non è di lana caprina. Perché nel gruppetto di 24 consiglieri del Pd non tutti sono pronti ad ubbidire ciecamente agli ordini di scuderia della giunta. Paruolo e Natali sono esponenti dell'area Franceschini, insieme a Francesca Puglisi, Luca Rizzo Nervo, Marina Accorsi e Lina Delli Quadri, oltre ad Amelia Frascaroli non iscritta al Pd ma vicina a quell'area. Basterebbero questi 7 voti per impallinare il progetto del nuovo stadio. Ma una consultazione preventiva sul nuovo impianto sportivo la chiede anche il consigliere Pd Antonio Mumolo (mozione Marino) che pure

specifica che «fino ad oggi non vedo molte scelte prese sulla testa dei consiglieri». E anche il bersaniano Daniele Ara, sul punto parla chiaro: «Condivido l'analisi di Paruolo e Natali, un maggiore coinvolgimento dei consiglieri è la prassi corretta da seguire».

Se si guarda però solo al tema dello stadio si rischia di vedere solo il dito e non la luna. Aiutano in questo senso le parole del consigliere Pd Francesca Puglisi: «Serve una maggiore condivisione su tutte le scelte strategiche e lo stadio è solo una di queste. Quello che i consiglieri dicono su questo tema vale in realtà su tutti i temi cruciali. All'inizio del mandato ci eravamo detti che ci sarebbe stato rispetto



reciproco tra consiglio e amministrazione e invece adesso, se escludiamo i funzionari di stretta osservanza, c'è un diffuso malessere nel gruppo». Tanto per capirci, chiude il ragionamento Puglisi, «non è più lo stesso film del mandato Cofferati, bisogna che si capisca che i consiglieri del Pd, anche perché non

sono tutti funzionari del partito, pensano con la propria testa». Facile ora immaginare che queste esternazioni non rimarranno un caso isolato ma diventeranno un problema politico da affrontare per la giunta Delbono. Fino ad oggi, anche per evitare gli sconquassi mediatici dell'era Cofferati, ci si è preoccupati com-

prensibilmente di stabilizzare la macchina, assicurando una compattezza tra la giunta e la maggioranza consigliere. Ma forse si è voluto troppo e quindi a Palazzo si sta organizzando una specie di fronda di consiglieri che chiedono di contare di più. «Dobbiamo far valere il nostro ruolo — dice il consigliere Pd, Lina

Delli Quadri — abbiamo la possibilità di incidere. Non siamo lì sono a schiacciare dei tasti, dobbiamo uscire dalla logica dell'attesa e sollecitare sindaco e giunta».

Olivio Romanini
olivio.romanini@rcs.it

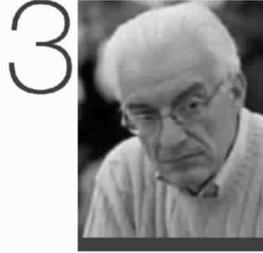
Gli apripista



Francesca Puglisi
«Non è più lo stesso film di Cofferati, c'è un malessere diffuso. I consiglieri vogliono ragionare con la propria testa»



Giuseppe Paruolo
«Sono fiducioso che la giunta ci coinvolga prima e non dopo eventuali accordi sul nuovo stadio, visto che tocca a noi esprimerci»



Paolo Natali
«Tocca ai consiglieri esprimersi con il voto su modifiche agli strumenti urbanistici. Dobbiamo conoscere prima il progetto»



Daniele Ara
«Natali e Paruolo hanno ragione, la prassi corretta passa per un maggior coinvolgimento dei consiglieri»



Lina Delli Quadri
«Dobbiamo far valere di più il nostro ruolo, non siamo solo qui per schiacciare dei tasti in consiglio comunale»

